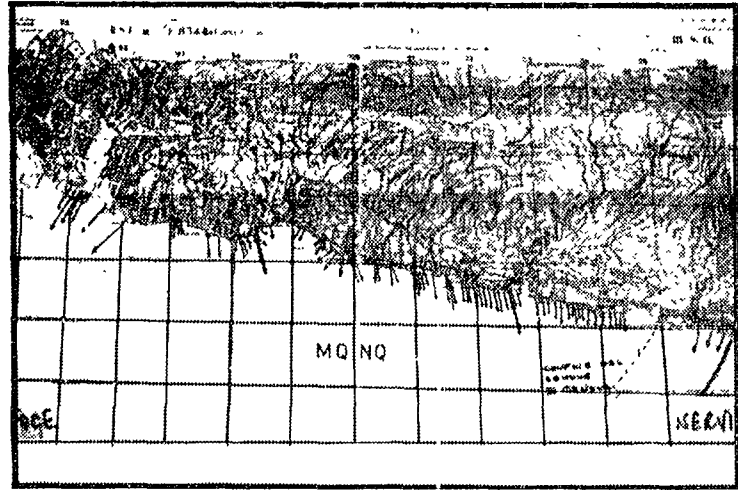


# Il mare è infetto

## A Genova interviene anche il magistrato



● Il pretore aveva vietato il bagno nel raggio di duecento metri dagli sbocchi delle fogne dopo alcuni sondaggi che rivelavano il grave stato di inquinamento di tutta la fascia costiera (nella foto indicati dalle frecce gli sbocchi delle fogne)  
● La procura ha revocato il provvedimento affermando però che la situazione può essere più grave del previsto e che potrebbero esserci responsabilità in eventuali epidemie. Per questo ha deciso di intervenire direttamente

## La violenza scatenata dall'irresponsabile atteggiamento dei notabili dc

### La Democrazia Cristiana contro il Mezzogiorno

A REGGIO CALABRIA un morto, vittima dei colpi della polizia, centinaia di feriti, la violenza scatenata, gli animi imbestialiti sono il risultato della politica dei notabili democristiani, ai quali si sono associati i socialdemocratici. In una regione dalla quale la miseria e la disoccupazione cacciano ogni anno decine di migliaia di lavoratori, si è scatenata la battaglia sotto l'insegna di Reggio capitale. Non certo a favore della città, alla quale qualche ufficio di più e la lustratura di questo titolo non darebbero niente, ma per il prevalere di un gruppo di potere in confronto di altri gruppi che stanno a Catanzaro o a Cosenza.

Quando alla convocazione del Consiglio regionale, anziché portare l'espressione della volontà dei loro elettori e i bisogni della loro provincia, 5 consiglieri democristiani e uno del PSU hanno dichiarato che non avrebbero preso parte alla riunione, è stato dato il segnale. Poi il sindaco democristiano ha gridato che bisognava salvare Reggio Calabria e l'ha proclamata, con il suo potere regio-

nale. Si è chiesto alla popolazione di scioperare contro la volontà dei sindacati, si sono aizzati giovani e cittadini all'assalto di edifici pubblici e poi della Federazione socialista e di quella comunista, colpevoli di non partecipare ai disordini, che vedevano in prima fila, venuti perfino dalla Sicilia, gruppi di fascisti.

NON E' soltanto un triste episodio locale. Qualche settimana fa qualcosa di simile era avvenuto a Pescara per iniziativa del sindaco democristiano, del vescovo, complice un ministro che invitava i pescatori a battersi per avere in casa il capoluogo, ma soprattutto per dargli man forte contro i notabili democristiani dell'Aquila, dietro i quali si trovava un altro ministro, anch'esso democristiano. Intanto il governo e i suoi ministri meridionali continuano a pensare che il bastone e i moschetti sono gli strumenti per risolvere la questione del Mezzogiorno.

Denunciare e condannare le responsabilità politiche delle classi dirigenti e del partito che ha ereditato quanto di più retrovivo vi è nella loro tradizione, vuol dire, al tempo stesso, ricordare alle forze democratiche e al movimento operaio quello che esso rappresenta nel Mezzogiorno. Ricordiamo i contadini calabresi salire sui tetti per conquistare la terra, per redimerla dall'abbandono dei proprietari assenteisti, per porre un problema che era loro, ma anche di tutta la nazione: il problema della riforma agraria. Ricordiamo il dibattito, l'agitazione, le

lotte dopo le rovinose alluvioni per una legge che salvasse il suolo stesso della Calabria. Allora il compagno Mario Alicata, che fu sindaco di Melissa dopo la strage, non legava certo il suo nome di dirigente comunista e di meridionalista alla rissa di campanile, alla distribuzione di pezzi di Università, alla contestazione sui tracciati dell'autostrada. Ricordiamo i contadini abruzzesi raccogliersi, discutere, lottare, lasciare anche essi delle vittime sotto il piumone della polizia, per cacciare Totomina dal Fucino. Ricordiamo, in Abruzzo, il grande sciopero a rovescio del Vomano, per i lavori che erano necessari per tutti e per l'occupazione che doveva permettere ai lavoratori di vivere sulla loro terra.

PER OGNUNA di queste battaglie c'erano problemi di dibattito anche aspri, momenti di lotta politica accesa, ma sempre partendo da esigenze di fondo. La lotta sociale, particolarmente per la presenza dei comunisti, si accompagnava a una presa di coscienza civile, a una affermazione che possiamo ben dire nazionale, che faceva guardare al di là dei confini del Municipio.

Quando si è posta la questione della Regione, rivendicando gli istituti voluti dalla Costituzione, lo si è fatto collegando la richiesta all'esigenza di dare la terra a chi la lavora, di rendere possibile l'irrigazione e una più alta produttività, a quella di dar vita a processi industriali. Si è così affermato che la presenza popolare, la rottura delle strutture clientelari e paternalistiche, l'autonomia nei confronti del centralismo burocratico devono essere elementi essenziali di una economia e di una vita nuove. Così è andato maturando il concetto che proprio nel Mezzogiorno l'istituto della Regione sarebbe stata una tappa nel processo di sviluppo democratico, un elemento essenziale per la mobilitazione di tutte le risorse naturali e umane per risolvere i secolari problemi dell'antica miseria.

NOTABILI democristiani e quelli socialdemocratici, che hanno ormai assorbito largamente gruppi e clientele della destra tradizionale, si sono opposti sempre con tenacia ad ogni forma nuova di democrazia. Così oggi vogliono insieme paralizzare e sereaditare le Regioni ai loro nasceri.

Certo, nella violenza che scoppia improvvisa, nella irrazionalità di queste giornate c'è anche la carica della rabbia di chi sente lo Stato nemico, la reazione alla frustrazione di una situazione dura e spesso umiliante.

Gian Carlo Pajetta

# Nubifragi, bufere di vento e perfino la neve in Italia hanno fatto crollare il fronte del caldo

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le reazioni nel PSI, nel PRI e nella DC ai pesanti ultimatum del PSU

## CRITICHE, RISERVE E IMBARAZZO per l'oltranzismo socialdemocratico

Andreotti si è incontrato ieri con Gronchi e la presidenza del CNEL - Sta preparando una piattaforma politico-programmatica da presentare ai quattro - Contatti tra Forlani, Mancini e Ferri sulle Giunte - Commenti su « Rinascita » di esponenti di PSI, PSIUP, PRI e DC alle proposte della Direzione del PCI - La CGIL: bloccare ogni involuzione

Quarantotto ore di lavoro dietro le quinte della crisi di governo — fino a questa sera —, poi il presidente del Consiglio incaricato Andreotti riprenderà contatto con le delegazioni della DC, del PSI, del PSU e del PRI. Può darsi che si tratti del « giro » conclusivo della presente fase della crisi: al termine di questa consultazione a quattro, infatti, potrebbe risultare abbastanza chiaro se in ordine al mandato ricevuto da Saragat (governo quadripartito) la risposta potrà essere un « sì » o un « no ».

Mentre Andreotti — che ieri si è incontrato solo con l'ex presidente della Repubblica Gronchi e con la presidenza del CNEL — si è ritirato nel suo studio privato di piazza Montecitorio per stilare la piattaforma politica programmatica del suo eventuale quadripartito, il segretario della DC Forlani, sta svolgendo una iniziativa parallela sulla questione delle Giunte regionali, provinciali e comunali. Nella pratica si è quindi operata quella distinzione tra problemi strutturali di governo — che Andreotti tratterà direttamente — e questioni attinenti alla sfera dei partiti, che era stata una delle prime indicazioni che il presidente designato aveva dato nell'accettare con riserva il mandato del Capo dello Stato.

Sull'andamento sotterraneo della crisi è difficile ogni giudizio. Tutto dipende dagli obiettivi che i socialdemocratici e la destra dc si propongono di raggiungere con la rumorosa polemica sulle Giunte (che fa seguito e si salda a una non meno rumorosa agitazione sui problemi dell'economia) e dal le risposte che gli uni e l'altra riceveranno. La Direzione del PSU, con il suo ultimo comunicato imperniato sulle Giunte, ha effettuato in sostanza un rilancio della falsa alternativa « o quadripartito di ferro o accentuazione della crisi fino allo scioglimento anticipato delle Camere ». La questione, infatti, non è stata posta più nei termini del rispetto del famoso « preambolo Forlani », ma sotto il profilo di una disciplina quadripartita totale, che dovrebbe fondarsi anzitutto su di una « autocritica » del PSI, che dovrebbe rinunciare alle posizioni sostenute nel corso della campagna elettorale e, con i discorsi di Mancini e De Martino, nel convegno di Grottaferrata. Il presidente incaricato Andreotti ha fatto sapere — secondo quanto pubblica l'« Agen-Parl » — che egli continua a ritenere « di preminente interesse dei partiti » la questione delle maggioranze locali, mentre giudica fondata su « dati non esatti » la polemica socialdemocratica. E' in base a queste considerazioni che è stata decisa l'iniziativa parallela di Forlani. Il segretario della DC, dopo una telefonata a La Malfa (che comunque si è confermato abbastanza indifferente rispetto alla questione delle Giunte), ha preso contatto con Mancini e Ferri. Dai colloqui di questi giorni dovrebbe risultare — da quello che si può capire — una doppia documentazione, frutto prevalente degli uffici delle direzioni del PSI e del PSU. Ne seguirebbe un confronto al quale prenderebbero parte attraverso contatti bilaterali DC, PSI e PSU insieme ad Andreotti, in vista di nuovi fatti così compromessi, o di rotture parziali o totali.

Nella tarda serata di ieri è stato comunicato a Saragat che il presidente del Consiglio incaricato Andreotti, che era accompagnato dal vice segretario De Mita, si è incontrato con Mancini presso la Direzione del PSI. In precedenza aveva avuto un colloquio con Ferri.

E' probabile che l'ultimo ciclo di consultazioni di Andreotti, con il confronto contestuale sui problemi politico-programmatici a Giunte, possa svolgersi nella giornata di domani. Andreotti sta mettendo in atto i punti del proprio programma attraverso una serie di

colloqui. E' probabile che l'ultimo ciclo di consultazioni di Andreotti, con il confronto contestuale sui problemi politico-programmatici a Giunte, possa svolgersi nella giornata di domani. Andreotti sta mettendo in atto i punti del proprio programma attraverso una serie di

colloqui. E' probabile che l'ultimo ciclo di consultazioni di Andreotti, con il confronto contestuale sui problemi politico-programmatici a Giunte, possa svolgersi nella giornata di domani. Andreotti sta mettendo in atto i punti del proprio programma attraverso una serie di

colloqui. E' probabile che l'ultimo ciclo di consultazioni di Andreotti, con il confronto contestuale sui problemi politico-programmatici a Giunte, possa svolgersi nella giornata di domani. Andreotti sta mettendo in atto i punti del proprio programma attraverso una serie di

colloqui. E' probabile che l'ultimo ciclo di consultazioni di Andreotti, con il confronto contestuale sui problemi politico-programmatici a Giunte, possa svolgersi nella giornata di domani. Andreotti sta mettendo in atto i punti del proprio programma attraverso una serie di

colloqui. E' probabile che l'ultimo ciclo di consultazioni di Andreotti, con il confronto contestuale sui problemi politico-programmatici a Giunte, possa svolgersi nella giornata di domani. Andreotti sta mettendo in atto i punti del proprio programma attraverso una serie di

colloqui. E' probabile che l'ultimo ciclo di consultazioni di Andreotti, con il confronto contestuale sui problemi politico-programmatici a Giunte, possa svolgersi nella giornata di domani. Andreotti sta mettendo in atto i punti del proprio programma attraverso una serie di

colloqui. E' probabile che l'ultimo ciclo di consultazioni di Andreotti, con il confronto contestuale sui problemi politico-programmatici a Giunte, possa svolgersi nella giornata di domani. Andreotti sta mettendo in atto i punti del proprio programma attraverso una serie di

colloqui. E' probabile che l'ultimo ciclo di consultazioni di Andreotti, con il confronto contestuale sui problemi politico-programmatici a Giunte, possa svolgersi nella giornata di domani. Andreotti sta mettendo in atto i punti del proprio programma attraverso una serie di

colloqui. E' probabile che l'ultimo ciclo di consultazioni di Andreotti, con il confronto contestuale sui problemi politico-programmatici a Giunte, possa svolgersi nella giornata di domani. Andreotti sta mettendo in atto i punti del proprio programma attraverso una serie di



STATO D'EMERGENZA IN INGHILTERRA — Il governo britannico ha proclamato lo stato di emergenza per far fronte allo sciopero generale dei portuali che, cominciato ieri l'altro, ha bloccato le attività in tutti i porti britannici. Partecipano alla lotta 47.000 portuali, i quali hanno aumentato i salari da assicurare una paga minima settimanale di venti sterline. E' la prima volta, da quarantacinque anni, che in Gran Bretagna viene attuato uno sciopero generale dei portuali. La proclamazione dello stato d'emergenza deve essere sottoposta all'approvazione del Parlamento entro sette giorni.

## Dopo una lunga e dura lotta operaia

# Firmato l'accordo FIAT

Riguarda premi, orario, investimenti - Favorevole giudizio delle assemblee

DOPO due giornate di difficili trattative è stato firmato ieri sera, nella sede della Confindustria, l'accordo per i lavoratori della FIAT che avevano portato avanti una lunga lotta sui premi di produzione, l'orario di lavoro, la erogazione della quattordicesima, il problema della mensa. Gli impegni per gli investimenti da parte della direzione. La Fiat, dopo gravissime provocazioni, culminate con sospensioni di 20.000 operai era stata costretta a sedere al tavolo della trattativa. Si era così arrivati alla stesura di una serie di proposte che i sindacati hanno portato alla discussione delle assemblee convocate in tutte le sezioni.

E' stata una grande consultazione democratica cui hanno preso parte i 120.000 lavoratori della Fiat che hanno dato una nuova prova di forza e di unità. Le assemblee avevano espresso giudizio favorevole in larga maggioranza anche se i propositi non corrispondevano appieno alle richieste.

Ieri pomeriggio i rappresentanti delle federazioni nazionali metalmeccaniche, Fim, Fim e GILM ed i rappresentanti della Sida hanno concluso la lunga trattativa. Nel corso dell'incontro sono state portate anche proposte modifiche all'accordo da parte dei sindacati.

Stamani a Torino verrà compiuta la firma dell'accordo per la parte che è di competenza delle organizzazioni provinciali dei metalmeccanici.

Stamani a Torino verrà compiuta la firma dell'accordo per la parte che è di competenza delle organizzazioni provinciali dei metalmeccanici.

Stamani a Torino verrà compiuta la firma dell'accordo per la parte che è di competenza delle organizzazioni provinciali dei metalmeccanici.

Stamani a Torino verrà compiuta la firma dell'accordo per la parte che è di competenza delle organizzazioni provinciali dei metalmeccanici.

Stamani a Torino verrà compiuta la firma dell'accordo per la parte che è di competenza delle organizzazioni provinciali dei metalmeccanici.

Stamani a Torino verrà compiuta la firma dell'accordo per la parte che è di competenza delle organizzazioni provinciali dei metalmeccanici.

## REGGIO CALABRIA ISOLATA

Il ferroviere Bruno Labate morto durante una carica della polizia mentre tornava dal lavoro - Era del tutto estraneo alle manifestazioni - Interrotte le comunicazioni marittime e ferroviarie - Anche i viveri cominciano a scarseggiare - Un comunicato del Regionale del PCI - Centinaia di fermati



REGGIO CALABRIA — Un blocco stradale sul ponte S. Pietro

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 16. Reggio Calabria è completamente isolata: il traffico ferroviario è interrotto sia sul versante jonico che su quello tirrenico. Gruppi di teppisti organizzati e trasportati con autotreno hanno divelto e dato fuoco a centinaia di traversi della ferrovia, rendendo praticamente impossibile il transito ai convogli ferroviari da Camitello fino alla stazione centrale di Reggio Calabria. In conseguenza neppure i treni che provengono dalla Sicilia possono proseguire per Roma o per Bari.

Alle forze di polizia giunte da Catania, Palermo, Messina e dalla regione calabrese, si sono aggiunti stamani i reparti mobili provenienti da Foggia e da altre località italiane. La forza pubblica ammonta a

Enzo Lacaria

(Segue a pagina 2)

REGGIO CALABRIA, 16. Reggio Calabria è completamente isolata: il traffico ferroviario è interrotto sia sul versante jonico che su quello tirrenico. Gruppi di teppisti organizzati e trasportati con autotreno hanno divelto e dato fuoco a centinaia di traversi della ferrovia, rendendo praticamente impossibile il transito ai convogli ferroviari da Camitello fino alla stazione centrale di Reggio Calabria. In conseguenza neppure i treni che provengono dalla Sicilia possono proseguire per Roma o per Bari.

Alle forze di polizia giunte da Catania, Palermo, Messina e dalla regione calabrese, si sono aggiunti stamani i reparti mobili provenienti da Foggia e da altre località italiane. La forza pubblica ammonta a

Enzo Lacaria

(Segue a pagina 2)

REGGIO CALABRIA, 16. Reggio Calabria è completamente isolata: il traffico ferroviario è interrotto sia sul versante jonico che su quello tirrenico. Gruppi di teppisti organizzati e trasportati con autotreno hanno divelto e dato fuoco a centinaia di traversi della ferrovia, rendendo praticamente impossibile il transito ai convogli ferroviari da Camitello fino alla stazione centrale di Reggio Calabria. In conseguenza neppure i treni che provengono dalla Sicilia possono proseguire per Roma o per Bari.

Alle forze di polizia giunte da Catania, Palermo, Messina e dalla regione calabrese, si sono aggiunti stamani i reparti mobili provenienti da Foggia e da altre località italiane. La forza pubblica ammonta a

Enzo Lacaria

(Segue a pagina 2)

REGGIO CALABRIA, 16. Reggio Calabria è completamente isolata: il traffico ferroviario è interrotto sia sul versante jonico che su quello tirrenico. Gruppi di teppisti organizzati e trasportati con autotreno hanno divelto e dato fuoco a centinaia di traversi della ferrovia, rendendo praticamente impossibile il transito ai convogli ferroviari da Camitello fino alla stazione centrale di Reggio Calabria. In conseguenza neppure i treni che provengono dalla Sicilia possono proseguire per Roma o per Bari.

Alle forze di polizia giunte da Catania, Palermo, Messina e dalla regione calabrese, si sono aggiunti stamani i reparti mobili provenienti da Foggia e da altre località italiane. La forza pubblica ammonta a

Enzo Lacaria

(Segue a pagina 2)

REGGIO CALABRIA, 16. Reggio Calabria è completamente isolata: il traffico ferroviario è interrotto sia sul versante jonico che su quello tirrenico. Gruppi di teppisti organizzati e trasportati con autotreno hanno divelto e dato fuoco a centinaia di traversi della ferrovia, rendendo praticamente impossibile il transito ai convogli ferroviari da Camitello fino alla stazione centrale di Reggio Calabria. In conseguenza neppure i treni che provengono dalla Sicilia possono proseguire per Roma o per Bari.